

## MONDO

# L'Afghanistan sceglie l'era post-Karzai

- **Non bloccano il ballottaggio le violenze dei talebani che hanno fatto almeno 46 morti**
- **Chiusi solo 200 dei 6204 seggi elettorali**
- **I primi risultati provvisori dal mese di luglio**

metà pashtun e per metà tagiko.

Sfuggito per un soffio all'attentato talebano in cui pochi giorni fa è rimasta uccisa una guardia del corpo, Abdullah Abdullah era dato per favorito nel ballottaggio con Ashraf Ghani per la scelta del nuovo capo di Stato afgano. Le elezioni si sono svolte ieri con un'affluenza fra il 52 e il 60% nonostante le violenze delle milizie integraliste, che hanno fatto almeno 46 morti e hanno impedito l'apertura di quasi 200 dei 6204 seggi.

Ci vorranno giorni, se non settimane per completare i conteggi e conoscere il nome del vincitore. Abdullah partiva avvantaggiato, avendo ottenuto al primo turno il 45% dei consensi contro il 31,6% del rivale. E tuttavia in un Paese in cui l'appartenenza etnica condiziona ancora fortemente le scelte politiche, la perfetta «pashturnità» di Ashraf Ghani potrebbe avergli consentito un forte recupero di consensi su Abdullah, che è per

Chiunque prevalga, si troverà ad affrontare una situazione del tutto nuova. Se Hamid Karzai, nonostante il rapporto spesso conflittuale con gli alleati, ha governato per quasi tredici anni sotto l'ala protettiva delle truppe Nato e statunitensi in particolare, il suo successore dovrà fare conto soprattutto sulle proprie forze. Sia Abdullah Abdullah sia Ashraf Ghani hanno preannunciato l'intenzione di firmare l'accordo bilaterale di cooperazione militare con Washington, in base al quale, a partire dall'anno prossimo in Afghanistan resteranno solo poche migliaia di marines, con il compito di proteggere l'ambasciata statuni-

...  
**Al primo turno Abdullah Abdullah ha ottenuto il 45% dei consensi contro il 31,6% di Ashraf Ghani**

tense e addestrare le forze locali. Quanto alla sicurezza delle frontiere e del territorio e al contrasto della rivolta integralista, l'onere ricadrà prevalentemente sulle spalle dei soldati e agenti locali, anche se gli americani potrebbero ancora partecipare a singole operazioni anti-terrorismo.

Molti si aspettano che la smobilitazione del contingente internazionale offrirà ai seguaci del mullah Omar l'opportunità di intensificare l'offensiva armata. Non tutti gli osservatori ritengono però che il loro obiettivo sia la riconquista del potere e la reimposizione del regime teocratico rovesciato nel 2001 dall'attacco angloamericano. Una parte del movimento talebano sarebbe disposta a un'integrazione nell'attuale sistema istituzionale, e una dimostrazione di potenza militare servirebbe soprattutto a trattare da posizioni di forza. Per ora tutte queste sono semplici speculazioni. La realtà è che i tentativi negoziali avviati negli ultimi due anni fra Kabul e le rappresentanze talebane o fra queste ultime e gli americani non hanno dato frutti.

Assieme alle fragili condizioni di sicurezza, incombe sul nuovo esecutivo l'urgenza di affrontare enormi problemi economici, sociali e organizzativi che Karzai non ha saputo risolvere. Il bud-

get statale è costituito quasi interamente dagli aiuti esterni, mentre la raccolta delle imposte è pressoché nulla. Oltre all'afflusso delle somme messe a disposizione dai donatori internazionali, la presenza militare straniera ha creato un indotto economico che verrà gradualmente a mancare. La piccola attività produttiva cresciuta a margine della missione internazionale verrà meno, e non esistono chiari progetti di sviluppo alternativi.

Per livello di corruzione l'Afghanistan occupa uno dei posti peggiori nelle classifiche internazionali, mentre il narcotraffico resta una delle principali risorse economiche. Nel 2013 la produzione di oppio è cresciuta del 50%, mentre le aree destinate alla coltivazione del papavero sono passate da 154mila a 209mila ettari. La produzione è concentrata in nove province, prime fra tutte Helmand e Kandahar, cioè quelle in cui il radicamento talebano è più saldo. Gran parte dei proventi di quel commercio serve a finanziare il movimento.

...  
**Chiunque prevalga dovrà gestire la transizione: l'anno prossimo le truppe Nato lasceranno Kabul**

Sia Abdullah Abdullah che Ashraf Ghani hanno costruito la propria base di consensi attraverso alleanze con capi-clan e notabili regionali, senza storcere troppo il naso quando si trattava di assicurarsi il sostegno di ex-signori della guerra e personaggi con un pesante curriculum di violazioni dei diritti umani. Dalla parte di Abdullah si sono schierati ad esempio Gulbuddin Hekmatyar, Abu Sayyaf e Gul Agha Sherzai, leader della guerriglia antisovietica negli anni ottanta ma anche protagonisti delle violenze nella guerra civile della prima metà degli anni novanta. Quanto ad Ashraf Ghani si è procurato l'appoggio di Rashid Dostum, il ras uzbeko di Mazar-e-Sharif, specialista in acrobatiche giravolte politico-militari, avendo in tempi diversi messo i propri sgherri al servizio degli occupanti sovietici o dei loro nemici, degli «Studenti del Corano» e dei loro avversari. Difficile liberarsi dal peso di queste figure e delle loro clientele anche per chi, come l'ex-ministro degli Esteri Abdullah, può vantare la passata militanza nel movimento di liberazione guidato da Shah Massoud, o per chi, come Ashraf Ghani, ha lavorato a Washington per la Banca Mondiale, e tiene appeso accanto alla scrivania il diploma di antropologia conseguito all'Università americana di Beirut.

## STATI UNITI

## Obama nella riserva di Toro Seduto: «Fare più per i nativi»

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha visitato insieme alla moglie Michelle la riserva Sioux di Standing Rock, al confine tra il North e il South Dakota. Nella sua prima visita da presidente in carica, Obama ha dichiarato che gli Usa possono fare di più per aiutare i popoli nativi. Obama ha attirato l'attenzione sui progressi fatti con le tribù dalla sua amministrazione, anche se ha sottolineato la necessità di aiutare le riserve a creare posti di lavoro, rafforzare la giustizia, e migliorare la situazione sanitaria ed educativa. «I giovani dovrebbero poter vivere, lavorare e crescere una famiglia qui, nella terra dei vostri padri e delle vostre madri», ha detto Obama davanti a circa 1800 persone. Citando il leggendario capo tribù Toro Seduto, Obama ha detto: «Pensiamo insieme a come costruire più opportunità economiche nelle riserve indiane. Ogni americano, incluso ogni nativo americano, merita la possibilità di lavorare sodo e avere successo». Bambini, adolescenti e adulti con i visi dipinti e i costumi hanno danzato davanti alla coppia presidenziale.



Un danzatore nativo si fa un «selfie» con Barack Obama FOTO AP

## ISRAELE

## Ragazzi scomparsi, Abu Mazen in aiuto alle ricerche a Hebron

I tre adolescenti israeliani, di cui uno anche cittadino statunitense, scomparsi venerdì, sono stati rapiti in Cisgiordania. Ne è convinto l'esercito israeliano, che sospetta che i rapitori siano militanti palestinesi. Le forze di sicurezza di Abbas - si apprende da fonti palestinesi - stanno cooperando con Israele per le ricerche. Anche Hamas si è dichiarata estranea alla vicenda. Un post, la cui autenticità è dubbia, afferma che i tre ragazzi sono stati presi dall'Isis, ma la rivendicazione non è comparsa nei siti ufficiali dell'Isis. L'esercito ha arrestato 12 palestinesi nella regione di Hebron, tra cui due donne. Le forze israeliane hanno fatto irruzione in alcune abitazioni nei villaggi di Dura, al Samu, Tarqumia, Beit Kahil e nel quartiere di Abu Sneina, ad Hebron. Perquisizioni anche nel villaggio beduino di Ragat, nel deserto del Negev, dove in passato erano stati nascosti ricercati. Migliaia di uomini sono impegnati sul terreno, con posti di blocco e l'uso di droni. «Non sappiamo se siano ancora vivi o morti» fa sapere una fonte dell'esercito, che sottolinea l'invio di «significativi» rinforzi nella zona di Hebron.

# Abbattuto aereo in Ucraina. Kiev: «Risponderemo»

I miliziani filorussi abbattano un aereo militare pieno di truppe ucraine a Lugansk e l'Europa trema. La carcassa annerita dell'aereo da trasporto IL-76 è come se fosse caduta nel bel mezzo dei negoziati, in corso a Kiev, sul gas russo.

Le trattative, alla vigilia del nuovo ultimatum di Mosca sul pagamento dei quasi due miliardi di dollari di bolletta del gas non pagata da Kiev, sembravano incanalarsi su una strada di mediazione. Tanto che il portavoce della compagnia russa Gazprom Sergei Kupriyanov in mattinata faceva sapere di essere pronto a «cercare un compromesso». Poi è arrivata la notizia del velivolo abbattuto dalla contraerea di una delle due Repubbliche ribelli dell'Ucraina dell'est: 49 solda-

ti uccisi, tra equipaggio e truppe aviotrasportate.

Non solo. Altri morti, una decina, si contano nella controffensiva sulla strada di Schastye, sempre nella regione del Lugansk. Questa volta le vittime sono dell'altra parte, cioè miliziani filorussi sopraffatti dall'assalto di terra dei blindati con la bandiera gialla e azzurra e la copertura di elicotteri inviati da Kiev.

La Nato dal suo quartier generale diffonde immagini satellitari che mostrano carri armati russi in sosta nei pressi del confine ucraino, a conferma della legittimità delle dichiarazioni del ministro dell'Interno ucraino, Arseny Avakov sullo sconfinamento di panzer russi.

A esser sinceri anche il presidente russo Vladimir Putin diversi giorni fa aveva denunciato a sua volta lo sconfinamento di due carri armati ucraini nella regione

di Rostov.

## BERLINO CHIAMA PARIGI

Nel pomeriggio i telefoni sono roventi. Soprattutto la linea telefonica tra François Hollande e Angela Merkel, che dopo essersi sentiti esprimono entrambi «estrema preoccupazione» per gli sviluppi della situazione in Ucraina. In particolare, il presidente francese e la cancelliera tedesca sottolineano l'importanza di arrivare rapidamente «ad un cessate il fuoco». A Kiev centinaia di ultranazionalisti assaltano l'ambasciata russa appena riaperta e ammainano la bandiera dal pennone, mentre Petro Poroshenko, magnate del cioccolato eletto presidente della nuova Ucraina, annunciando per oggi il lutto nazionale per l'aereo abbattuto assicura che «i terroristi riceveranno una risposta adeguata». Il portavoce

della Casa Bianca Laura Lucas Magnusson condanna l'abbattimento dell'aereo militare ucraino e dice che gli Usa «continuano a essere profondamente preoccupati dalla situazione nell'est del Paese, incluso il fatto che militanti e gruppi separatisti abbiano ricevuto armi pesanti dalla Russia, che comprendono carri armati, il che rappresenta una escalation significativa».

Secondo quanto scrive l'agenzia di stampa russa Itar-Tass la situazione è molto tesa anche nell'altra repubblica autonoma del Donetsk, dove due bombardieri Su-24s che avevano lanciato un attacco contro l'edificio del dipartimento di polizia in Gorlovka sono stati respinti dalla contraerea. L'Itar-Tass sostiene, da fonti locali, che ci sarebbero stati altri cinque morti e che uno dei due bombardieri sarebbe stato colpito e abbattuto.

L'Eliseo fa sapere che Hollande e Merkel hanno avuto uno scambio di opinioni telefonico con Putin per indurlo a intervenire a favore di un cessate il fuoco tra i miliziani delle repubbliche del Lugansk e del Donetsk e le truppe agli ordini di Kiev. Hollande e Merkel hanno sottolineato però soprattutto la necessità di trovare un accordo nella disputa sul gas tra Russia e Ucraina. E non c'è solo il negoziato su nuove tariffe e arretrati per le forniture erogate, ma anche il vecchio accordo con il deposto Yanukovic sui pozzi d'esplorazione di shale gas aperti dalle compagnie Shell e Chevron rispettivamente nel Donetsk a Yuzivsko e nella più tranquilla zona di Olesko sul Mar Nero. Stime Usa dicono che il sottosuolo conterrebbe la terza più grande riserva di gas di scisto d'Europa. E l'accordo vale dieci miliardi di dollari di investimenti.